



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

COMMISSIONI RIUNITE

9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare) e 14^a (Politiche dell'Unione europea)

AUDIZIONE DEL PARLAMENTARE EUROPEO GIUSEPPE
CASTIGLIONE SULLE PROBLEMATICHE CONNESSE ALLA
RIFORMA DELL'OCM VINO

1^a seduta: martedì 30 ottobre 2007

Presidenza del presidente della 9^a Commissione CUSUMANO

I N D I C E

Audizione del parlamentare europeo Giuseppe Castiglione sulle problematiche connesse alla riforma dell'OCM vino

* PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 16 e <i>passim</i>	CASTIGLIONE	Pag. 3, 15, 16
MARCORA (<i>Ulivo</i>)	10		
MASSA (<i>Ulivo</i>)	14		
* NARDINI (<i>RC-SE</i>)	12		
PIGNEDOLI (<i>Ulivo</i>)	14		
VEGAS (<i>FI</i>)	13		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Interviene l'onorevole Giuseppe Castiglione, membro della Commissione agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo.

I lavori hanno inizio alle ore 15,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del parlamentare europeo Giuseppe Castiglione sulle problematiche connesse alla riforma dell'OCM vino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 144-*quater*, comma 1, del Regolamento, del parlamentare europeo Giuseppe Castiglione sulle problematiche connesse alla riforma dell'OCM vino.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Rivolgo un caloroso saluto di benvenuto all'onorevole Giuseppe Castiglione, membro della Commissione agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo, nonché relatore per la stessa della proposta di regolamento relativa all'Organizzazione comune del mercato vitivinicolo, che la Commissione agricoltura del Senato sta esaminando come affare assegnato.

Ricordo che l'onorevole Castiglione è già intervenuto nei mesi scorsi in un'apposita audizione dinanzi alla Commissione agricoltura del Senato, svolta insieme ad altri parlamentari italiani membri della omologa Commissione presso il Parlamento europeo, per approfondire gli sviluppi di una riforma così rilevante per l'intero settore vitivinicolo nazionale.

Lascio quindi la parola all'onorevole Castiglione.

CASTIGLIONE. Innanzitutto, signor Presidente, rivolgo un saluto e un ringraziamento per l'ulteriore occasione offertami quest'oggi, grazie alla quale ho l'opportunità di fornire elementi aggiuntivi sull'importante riforma dell'OCM vino e soprattutto di affrontare alcune questioni rimaste in sospeso dopo l'ultima audizione svoltasi in Senato.

Il lavoro svolto in questi mesi dalle Commissioni agricoltura del Senato e della Camera dei deputati si è rivelato molto importante poiché notevoli sono stati i contributi apportati dai parlamentari nel corso dell'audizione, dei quali ho naturalmente fatto tesoro, come anche ho tenuto in debito conto le proposte inviatemi tramite *e-mail*. Tantissime, quindi, sono

state le collaborazioni. Grazie all'intenso lavoro svolto, per la prima volta il Parlamento europeo è stato invitato ufficialmente all'ultima riunione del Consiglio europeo dei Ministri dell'agricoltura in cui si è discussa la riforma dell'OCM vino. In quella sede è stato annunciato un *timing* molto più stringente rispetto alle previsioni. Mentre, infatti, fino a poco tempo fa si paventava l'ipotesi che il Parlamento europeo votasse entro il mese di febbraio 2008, dalle ultime notizie sembra certo che il 21 novembre prossimo la riforma sarà votata in Commissione agricoltura e poi nella sessione di dicembre l'Assemblea plenaria procederà alla votazione finale.

La mia proposta di relazione ha raccolto gran parte delle esigenze relative al nostro territorio (dobbiamo ricordare che l'Italia detiene diversi primati: siamo primi, infatti, nella produzione, nell'esportazione e nel consumo del vino), nella consapevolezza comunque che la riforma estremamente importante che ci accingiamo a discutere riguarda tutti i 27 Paesi dell'Unione. Tuttavia, pur avendo ben presenti le esigenze e le istanze degli altri Paesi membri, siamo riusciti a coniugare queste ultime con gli obiettivi principali della riforma che la Commissione ha voluto portare avanti, relativi alla sfida competitiva, mettendo in campo una serie di iniziative che riguardano più specificamente il nostro Paese. Abbiamo, dunque, lavorato per colmare la carenza di competitività dei nostri produttori, per contrastare gli alti costi di produzione, le normative troppo rigide, l'incapacità di adeguare la produzione ai cambiamenti della domanda.

Nella proposta di relazione da me presentata è stata posta in evidenza la necessità di tutelare e promuovere in maniera forte la nostra indicazione geografica (questo è stato uno dei punti fondamentali sollevati nel corso dell'audizione svoltasi sia presso la Camere dei deputati, che presso il Senato) e cercato di creare un quadro di riforma coerente e comprensibile.

Le novità più rilevanti apportate con la relazione presentata riguardano, in primo luogo, la cosiddetta «*envelope nazionale*», le misure di sostegno sul versante nazionale, cioè le misure attuabili con quote nazionali. Per quanto riguarda il tema della promozione, è parso assai più opportuno parlare, anziché di promozione dei mercati, di promozione e conoscenza dei mercati facendo riferimento non solo al mercato internazionale, così come previsto nella proposta della Commissione, ma più espressamente al mercato interno. Si è perciò discusso di promozione e conoscenza dei mercati sia per quanto riguarda il mercato interno che quelli internazionali. Per ciò che concerne il mercato interno, ci è sembrato opportuno concentrare la nostra azione sul consumo responsabile del vino, sulle informazioni e sulle caratteristiche relative al prodotto e su una migliore conoscenza del mercato.

Per quanto riguarda il mercato nei Paesi terzi, abbiamo individuato alcuni programmi di sostegno al fine di valorizzare le indicazioni geografiche a livello internazionale, per la lotta alla contraffazione, per il superamento degli ostacoli tecnici e fitosanitari che la nostra produzione incontra soprattutto nei Paesi terzi. È stata dunque prevista una doppia misura di sostegno, e sul versante del mercato interno, e sul versante internazionale.

È stato, inoltre, introdotto il tema, da più parti invocato, della ristrutturazione della filiera, con misure che hanno lo scopo di aggregarla, di potenziare la gestione dell'offerta e in particolare di sviluppare una sinergia tra i diversi operatori anche e soprattutto con l'apporto e l'utilizzo di innovazione tecnologica e nuove tecnologie. Come pure si è discusso della prevenzione della crisi (non la distillazione, lo abbiamo specificato in maniera molto chiara), introducendo tutte quelle pratiche culturali e agronomiche che consentono di limitare i quantitativi di uva o di ridurre la resa di trasformazione in vino. Abbiamo altresì introdotto nell'«*envelope* nazionale» la questione della ricerca e dello sviluppo. Dal momento che le risorse stanziare non ci sono sembrate sufficienti, nonostante esista il VII Programma quadro sulla ricerca, ci è parso opportuno prevedere ulteriori misure da finanziare con risorse nazionali per gli Stati membri che intendessero investire ulteriormente in ricerca e sviluppo. Altro tema è quello relativo al miglioramento della qualità delle uve e del vino.

Come già accennato nel corso della precedente audizione e sottolineato dalla stessa Commissione agricoltura del Senato ci si è opposti con fermezza – posizione peraltro condivisa da molti dei Paesi membri – ad un trasferimento di fondi dal Primo al Secondo pilastro della PAC. Pur avendo consapevolezza dell'importanza dello sviluppo rurale e delle risorse necessarie al suo rilancio, abbiamo ritenuto che il settore vitivinicolo non possa sopportare una diminuzione delle risorse e quindi le risorse vadano appostate tutte sul Primo pilastro. Il nostro, dunque, è un no molto deciso al trasferimento di risorse dal Primo al Secondo pilastro avendo la consapevolezza delle risorse necessarie al settore vitivinicolo.

Per quanto riguarda poi il tema delle pratiche enologiche, ha suscitato molte perplessità la proposta della Commissione di trasferire la competenza in materia dal Consiglio alla Commissione. Abbiamo quindi reintrodotta una lista di positive pratiche enologiche all'interno della Comunità. Tuttavia, con riguardo alle autorizzazioni per le nuove pratiche, abbiamo cercato di trovare una soluzione di compromesso che possa soddisfare le esigenze di flessibilità, rispetto all'attuale composizione, di un Consiglio a 27 membri, ma anche di raccogliere le preoccupazioni di quanti temono che un passaggio delle competenze alla Commissione determini l'apertura a pratiche enologiche poco ortodosse senza alcun controllo da parte degli Stati membri. Per questo, abbiamo reintrodotta la previsione che l'autorizzazione di nuove pratiche avvenga con la procedura del comitato di regolamentazione, che è molto conosciuta in ambito comunitario.

Altro tema importante nell'ambito delle pratiche enologiche è quello relativo allo zuccheraggio. Su questo versante abbiamo confermato il divieto, seguendo la linea della Commissione, di tale pratica. Nell'incontro che si è svolto con i 27 capi di Governo, quindi con i Presidenti del Consiglio e con i Ministri dell'agricoltura, abbiamo effettuato un sondaggio molto rapido da cui risulta che 22 Paesi su 27 sono favorevoli all'utilizzazione del saccarosio quale pratica enologica, ritenendola tradizionale. Questa è la situazione attuale, ma nella mia proposta c'è una contrarietà, in linea con la proposta della Commissione. Anche nel corso degli incontri

abbiamo detto che certamente se dovesse passare l'utilizzazione del saccarosio, nel nostro Paese non si può prescindere dal riconfermare o dal reinserire l'aiuto al mosto, così come un sostegno a tutto il settore delle prestazioni viniche. Se dovessimo arrivare a una mediazione, la reintroduzione del saccarosio potrebbe compensarsi con l'aiuto al mosto, così come è allo stato attuale; in ogni caso, la mia proposta contiene un sostegno alla linea della Commissione circa il divieto dello zuccheraggio.

Per quanto attiene al tema di grande rilevanza delle prestazioni viniche, non si tratta di eliminare dal mercato, attraverso la distillazione, vini che non hanno sbocco commerciale; le prestazioni viniche, infatti, non hanno niente a che vedere con i *surplus* produttivi, ma rispondono a una logica qualitativa e anche ambientale. Pertanto, nella relazione abbiamo posto tre questioni: il divieto di sola spremitura, che serve a garantire la qualità del vino; un meccanismo che assicuri il rispetto di tali disposizioni da parte dei produttori; la questione della qualità dell'ambiente, perché chiaramente una dispersione di alcol di questa portata determinerebbe un danno gravissimo per il nostro ambiente. Abbiamo, dunque, cercato di immaginare un sistema che garantisca, da un lato, la qualità del vino e, dall'altro, l'ambiente. È stato reintrodotta l'obbligo di consegna dei sottoprodotti alla distillazione, riducendo però il contributo comunitario alla sola raccolta e trasformazione, in maniera da contemperare le due diverse esigenze.

Sul tema delle indicazioni geografiche abbiamo mantenuto e condiviso l'impostazione della Commissione, cioè di un adeguamento al regolamento del Consiglio n. 510 del 2006 sulle denominazioni d'origine e sulle indicazioni geografiche. Abbiamo introdotto alcuni chiarimenti in ordine al concetto di denominazione d'origine e di indicazione geografica protetta; in particolare, abbiamo inteso ribadire espressamente il fatto che la filiera si deve completare nei luoghi di origine, dove ci deve essere la produzione, l'imbottigliamento e anche la trasformazione, perché questo serve a mantenere il controllo sulla qualità dei vini ed anche a preservare quelle caratteristiche che sono fortemente legate alla Regione d'origine; diversamente ci potremmo ritrovare con un vino IGP Chianti prodotto in Inghilterra. Pertanto, il chiarimento introdotto è essenziale rispetto al concetto di denominazione d'origine poiché si stabilisce che tutta la filiera venga completata nel luogo d'origine.

È stato altresì necessario diversificare il contenuto del disciplinare per le denominazioni d'origine e le indicazioni geografiche; abbiamo adeguato anche tutte le procedure previste dal regolamento del Consiglio n. 510 del 2006 e abbiamo disposto che tutte le denominazioni già riconosciute nei singoli Stati membri abbiano un automatico riconoscimento.

Altro tema importante riguarda l'etichettatura, consapevoli come siamo che essa rappresenta il miglior veicolo di comunicazione tra il produttore e il consumatore. Abbiamo ribadito quanto era emerso nel corso dell'audizione in Commissione in maniera molto significativa, vale a dire una contrarietà decisa all'indicazione del vitigno e dell'annata sui vini da tavola, perché questo chiaramente avrebbe determinato uno svil-

mento del valore commerciale dei vini a indicazione geografica, avrebbe ingenerato confusione nel consumatore e, soprattutto, avrebbe dato luogo a facili frodi dal momento che per molte varietà sarebbe stato impossibile procedere al controllo della corrispondenza tra quanto indicato nella bottiglia e quanto imbottigliato.

Hanno poi suscitato molte perplessità, nonché una discussione assai accesa, le questioni dell'estirpazione e della liberalizzazione. Si avvertiva l'esigenza di eliminare gli impianti non competitivi, quindi di ridurre le eccedenze produttive e consentire agli operatori più competitivi di ampliare la loro produzione; soprattutto, ha avuto larga eco il tema della tutela degli investimenti realizzati da parte degli imprenditori. Abbiamo cercato di dare una coerenza logica a tutto ciò; in particolare, è stato molto apprezzato il ragionamento che ho condotto nella mia relazione circa la riduzione dell'estirpazione da cinque a tre anni, recuperando le somme previste per il quarto ed il quinto anno e concentrandoci quindi su un periodo molto più ristretto. L'intervento principale, però, risiede nella riscrittura del criterio di calcolo del premio. Attualmente l'articolo 8 del regolamento della Commissione n. 1227 del 2000 stabilisce i livelli di premio massimo in base alla superficie del vigneto e ai livelli di resa media per ettaro. Tale sistema, però, viene considerato discriminatorio nei confronti dei produttori degli Stati membri che hanno delle rese minori e quindi contribuiscono in misura minore alla sovrapproduzione. Pertanto, abbiamo trasformato i livelli di premio da massimo in minimo e all'interno delle forchette che si determinano (come si evince all'articolo 91, comma 2) ciascuno Stato membro determinerà l'ammontare specifico spettante all'azienda sulla base delle sue rese storiche. In questo modo si garantisce un trattamento in via di principio uguale per tutti i produttori europei e si consente all'estirpazione di avere una sua utilità e quindi di ridurre i *surplus*.

Abbiamo poi ribadito la nostra contrarietà alla liberalizzazione per le denominazioni d'origine e per le indicazioni geografiche, ma abbiamo consentito la circolazione del diritto di impianto a livello comunitario. Soprattutto, abbiamo inteso vincolare gli Stati membri che dispongono di riserve, sia nazionali che regionali, ad allocare i diritti contenuti in tali riserve, prevedendo una circolazione dei diritti d'impianto non più nell'ambito nazionale, ma comunitario. È sembrata questa una soluzione di compromesso, tesa a far sì che al 2012 si compia una verifica sull'estirpazione, sulla circolazione in ambito comunitario del diritto di impianto, nonché sull'utilizzazione delle riserve nazionali e regionali per poi procedere ad una verifica e nel prosieguo stabilire se liberalizzare o meno il settore. Tutto questo è sembrato, ci è sembrato un sistema molto più coerente rispetto all'impostazione principale e su di esso ci siamo attestati.

Queste sono solo alcune indicazioni per grandi capitoli che abbiamo toccato nella proposta del Parlamento europeo. Nella riunione del Consiglio dei ministri dell'agricoltura tenutasi a Porto vi è stato un generale apprezzamento su tale impostazione complessiva. Permangono ad oggi al-

cuni nodi – cui ho fatto cenno poco fa – che riguardano, in particolar modo, il tema dello zuccheraggio.

Circa la necessità di tutelare le nostre indicazioni geografiche e di conservare il legame esistente tra il vino e il territorio, questioni già sollevate nel corso delle audizioni presso le Commissioni agricoltura del Senato e della Camera dei deputati, siamo riusciti a coagulare un consenso molto ampio da parte degli Stati membri. Credo che, complessivamente, sia stato fatto un buon lavoro. Il *timing* per l'approvazione della proposta è stato fissato concordemente e prima della data del 21 novembre si procederà anche alla presentazione di emendamenti di compromesso, qualora dovessero emergere (ve ne ringrazio sin d'ora) ulteriori indicazioni da parte di questa Commissione, sarò ben lieto di trarne spunti e trasferirli in sede di compromesso, perché il relatore può apportare modifiche anche alla propria proposta legislativa.

Signor Presidente, concludo ringraziandola nuovamente per avermi concesso quest'occasione di confronto.

PRESIDENTE. Prima di cedere la parola ai colleghi, vorrei ringraziare l'onorevole Castiglione per l'importante contributo che ha fornito alle Commissioni 9^a e 14^a del Senato e per il suo impegno presso il Parlamento europeo ove sta svolgendo le funzioni di relatore della Commissione agricoltura e sviluppo rurale sulla proposta di regolamento dell'OCM vino, sulla quale la Commissione agricoltura del Senato ha focalizzato la propria attenzione nel corso dei lavori degli ultimi mesi.

Raccogliendo le diverse posizioni emerse in Commissione, colgo l'occasione per richiamare l'importanza della riforma proposta dalla Commissione europea, che produrrà degli effetti rilevanti sul settore vitivinicolo italiano.

L'Italia è uno dei principali produttori di vino a livello europeo e mondiale. Ricordo, infatti, che il settore vitivinicolo, a livello nazionale, impiega circa 700.000 persone e che il comparto contribuisce al sistema economico italiano per una quota di circa 20 miliardi di euro all'anno, senza includere i dati relativi al turismo del vino che, negli ultimi anni, ha riscontrato un sensibile aumento del giro di affari, pari a circa 2,5 miliardi di euro, con un coinvolgimento di una fascia sempre più ampia di turisti che ha raggiunto la cifra di circa 4 milioni.

A questo proposito, vorrei pertanto richiamare l'attenzione su una serie di elementi della riforma in esame che rivestono particolare importanza per l'Italia, anche rifacendomi ad alcune delle considerazioni contenute nel progetto di relazione, formulato in via provvisoria, dall'onorevole Castiglione.

Prima di tutto, desidero soffermarmi sul tema dell'estirpazione dei vigneti, già esaminato dalla Commissione agricoltura del Senato che, a tale riguardo, ha espresso un orientamento critico. Ricordo, infatti, che l'originaria proposta della Commissione europea aveva previsto una superficie di vigneti da estirpare pari a circa 400.000 ettari; tale previsione è stata attualmente ridotta ad una superficie di circa 200.000 ettari. Con riferimento

a tale misura, volevo richiamare tuttavia l'attenzione sull'opportunità di prevedere che tale regime rappresenti una mera facoltà per i produttori consentendo di salvaguardare quelle aree del Paese, come le zone di montagna, in cui la viticoltura riveste una funzione di assoluto rilievo con riguardo alla tutela del territorio e del paesaggio, contribuendo altresì al contrasto del fenomeno del dissesto idrogeologico.

Altrettanta importanza assumono, inoltre, i temi della etichettatura dei vini e del divieto della cosiddetta pratica dello zuccheraggio. Con riguardo a quest'ultimo aspetto, infatti, sottolineo l'importanza di introdurre il divieto, come previsto nella proposta di regolamento comunitario, della pratica dello zuccheraggio, diffusa principalmente nei Paesi dell'area del Nord Europa. Sottolineo, infatti, l'importanza di mantenere una serie di divieti con riguardo alle pratiche enologiche che hanno natura non tradizionale e la cui ammissione rischierebbe di danneggiare gravemente le produzioni vitivinicole di quei Paesi europei, come l'Italia, che vedono nella qualità del prodotto uno dei principali elementi per la promozione sui mercati nazionali e internazionali del vino. Pur ritenendo ragionevole che si registrerà, nel corso dei prossimi mesi, la contrarietà in sede comunitaria di numerosi Paesi dell'Unione europea all'introduzione del divieto di utilizzo di tale pratica, auspico che l'Italia, insieme agli altri Paesi dell'area mediterranea, sappia agire nelle sedi istituzionali per garantire che la proposta finale contenga tale divieto.

Particolare rilevanza, come ho detto, assume il tema dell'etichettatura, sulla quale manifesto l'opportunità, come emerso anche nel corso delle numerose audizioni già svolte dalla Commissione, di evitare l'introduzione, anche per i vini da tavola, di un sistema di etichettatura con l'indicazione dell'annata di produzione e del vitigno di provenienza. Tale misura, infatti, non solo sfavorirebbe le produzioni di qualità che, ricordo, costituiscono la porzione più consistente dell'intera produzione nazionale, ma rischierebbe di creare delle inevitabili confusioni nei consumatori, producendo, al contempo, lo svilimento del valore commerciale dei vini con l'indicazione geografica che sancisce il forte legame tra la zona di provenienza e il vino prodotto; sono le specificità di cui parlava l'onorevole Castiglione nella sua relazione. Tale misura, inoltre, rischierebbe di danneggiare ulteriormente la produzione italiana immessa sui mercati esteri, anche in considerazione dell'importanza che assume il marchio *made in Italy* per i prodotti di qualità e in relazione ai positivi dati sulle esportazioni nei confronti dei mercati dei cosiddetti Paesi emergenti.

Voglio sottolineare, infine, la necessità che la riforma dell'OCM vino garantisca delle adeguate dotazioni finanziarie e, a tale proposito, richiamo l'attenzione sulle eventuali difficoltà che si incontrerebbero nell'ipotesi di un trasferimento di fondi al Secondo pilastro della PAC, ossia quello destinato a misure per lo sviluppo rurale, poiché le risorse finanziarie rischierebbero di essere distolte per perseguire degli obiettivi diversi da quelli propri del sostegno al settore vitivinicolo. Ritengo, infine, che per i programmi di sostegno predisposti dai singoli Stati membri dovrebbero essere previste delle adeguate risorse per garantire campagne promozionali

che consentano ai produttori di far conoscere la qualità dei prodotti vitivinicoli ai consumatori europei e a quelli dei Paesi extraeuropei, valorizzando altresì il ruolo delle organizzazioni dei produttori nelle campagne di promozione del settore e nella predisposizione di misure per affrontare eventuali crisi di mercato, così come già avvenuto con l'approvazione, nel giugno di quest'anno, del regolamento europeo relativo al settore ortofrutticolo.

Concludo, ringraziando ancora una volta l'onorevole Castiglione e assicurando la massima attenzione da parte della Commissione che ho l'onore di presiedere ai futuri sviluppi della riforma dell'OCM vino.

MARCORA (*Ulivo*). Signor Presidente, vorrei ringraziare anch'io l'onorevole Castiglione, relatore al Parlamento europeo sulla riforma dell'OCM vino, per la puntualità, la precisione e la bontà delle idee che ci ha voluto esporre circa la bozza di relazione: è un onore poter avere in anticipo le informazioni che consegnerà alla Commissione agricoltura del Parlamento europeo sull'OCM vino. Aggiungo che è un grande vantaggio per l'Italia avere un proprio parlamentare come relatore ed è un aiuto nella fase dei lavori in sede parlamentare europea sulla questione dell'OCM vino.

Non ripeto quanto ho già detto in numerose occasioni nel corso delle passate audizioni, anche perché ho già avuto modo di esporre le mie idee all'onorevole Castiglione l'ultima volta che è stato audito dalla nostra Commissione. Mi preme, tuttavia, sottolineare che condivido la totalità delle idee che ci ha illustrato sulla riforma dell'OCM vino, in particolare gli aspetti già evidenziati dal presidente Cusumano.

Per quanto riguarda la questione relativa all'estirpazione dei vigneti, sono convinto anch'io che la decisione circa i termini di applicazione debba essere lasciata alla facoltà dei singoli Stati membri. So che è un risultato difficile da conseguire, perché gli Stati che intendono imporre l'obbligo dell'estirpazione ritengono che chi invece non applica tale misura possa approfittare di condizioni vantaggiose di mercato; in altri termini, quegli Stati potrebbero coprire spazi di mercato lasciati liberi da chi invece applica l'estirpazione. È altrettanto vero però che il principio dell'estirpazione nasce, a mio avviso, da una valutazione errata dei dati sull'andamento dei consumi mondiali di vino e, soprattutto, nasce dalle esigenze di alcuni Paesi che sono in contrasto con quelle italiane. Voglio ribadire per l'ennesima volta che l'estirpazione è un interesse avvertito più dalla Francia, dal momento che la contrazione delle sue esportazioni di vino o, comunque, il fatto che tali esportazioni seguano un *trend* di crescita molto inferiore rispetto a quelle italiane, pongono il suo mercato in una situazione di difficoltà, soprattutto sotto il profilo della concorrenza dei Paesi emergenti. Probabilmente l'interesse a restringere l'offerta per far aumentare il prezzo e modificare il rapporto con la domanda è più sentito dai francesi che sul mercato attualmente sono perdenti.

Poiché in questo momento l'industria vitivinicola italiana è in piena espansione, mi parrebbe davvero un controsenso limitare la nostra capacità

produttiva a fronte di un aumento a ritmi vertiginosi delle nostre esportazioni (quelle verso gli Stati Uniti, per esempio, negli ultimi anni, almeno in termini di valore, sono triplicate). Dunque, non solo siamo vincenti in termini di acquisizione di spazi di mercato ma anche in termini di prezzo. È assolutamente importante che la nostra vitivinicoltura non subisca una riduzione dell'offerta a causa dell'estirpazione obbligatoria che, nel caso, dovrebbe essere modulabile in termini di quantità da ciascuno Stato membro.

Vi è poi la questione relativa allo zuccheraggio sulla quale concordo con quanto ha affermato il Presidente. Sono consapevole del fatto che anche questa non sarà una battaglia facile; si deve infatti considerare che per alcuni Paesi o, almeno, per alcune zone dei Paesi del Nord Europa lo zuccheraggio rappresenta una tradizione produttiva. Rivendicando la protezione delle nostre tradizioni produttive dobbiamo tenere conto anche delle altre realtà, a condizione però che siano molto circoscritte. Quindi, se esiste una possibilità di deroga questa deve essere prevista e ammessa soltanto nelle zone in cui ciò rappresenti la riproposizione di una tradizione produttiva acclarata e consolidata nel tempo, affinché non venga intesa come una possibilità per aumentare la produzione in altre zone non vocate. Questo è il vero problema. Dal momento poi che tutta la polemica sulla OCM vino sembra incentrata sulla riduzione della produzione, parrebbe un controsenso incrementare la produzione stessa di vino attraverso lo zuccheraggio.

L'ultima questione riguarda la garanzia in ordine alla stabilità della dotazione finanziaria. Questo punto è stato più volte ricordato dal relatore Castiglione – voglio ribadirlo – in particolare per quanto riguarda un aumento di finanziamenti ai fini della promozione. Sono convinto che sia sbagliato adottare politiche di riduzione dell'offerta perché a fronte di una riduzione di quest'ultima da parte di alcuni ci sono altri nel mondo, che producono lo stesso bene, che vanno a coprire gli spazi di mercato abbandonati. Più che adottare politiche di riduzione dell'offerta (attraverso l'estirpazione, per esempio) sarebbe opportuno pensare a politiche di aumento della domanda. Questa è la politica che l'Unione europea dovrebbe portare avanti, prevedendo finanziamenti adeguati per garantire la promozione all'estero.

Infine, per quanto riguarda la distillazione, sono convinto che debba essere mantenuto un qualche strumento per affrontare le crisi. Sono, però, altrettanto convinto che l'attuale sistema di distillazione sia assolutamente inefficiente: costa moltissimo, ma potrebbe costare molto meno se venissero rivisti i parametri relativi al prezzo di acquisto dell'uva distillata e, soprattutto, il prezzo di vendita della distillazione. Forse graduando con una dotazione finanziaria inferiore questo intervento, ma soprattutto cambiandone i parametri, si potrebbe ottenere egualmente il risultato di mantenere uno strumento per affrontare le crisi liberando però risorse per finanziare la promozione all'estero.

NARDINI (*RC-SE*). Rivolgo, anzitutto, un ringraziamento al relatore e parlamentare europeo, onorevole Castiglione, per aver accolto il nostro invito.

È circa un anno che discutiamo della riforma OCM vino, ma questo anno non è trascorso invano visto che comunque c'è stato un miglioramento della proposta. Ricordo i primi incontri con i produttori, a cui ciascuno di noi ha partecipato quanto siano stati preoccupati ed allarmati! Provenendo da una Regione del Sud in cui si produce vino, conosco bene l'argomento. Non tutto è stato risolto. Due grandi problemi, in particolare, sono ancora aperti.

In primo luogo, a proposito dello zuccheraggio (che non ritengo sia un problema di poco conto), vorrei sapere da lei, onorevole Castiglione, che margini abbiamo di intervento, anche se immagino siano ridotti visto che la maggioranza degli Stati membri condivide al riguardo i contenuti della riforma. Ritengo, dunque, che, a pochi giorni dalla riunione di Commissione, la partita per noi sia ormai chiusa, anche se per l'Italia la questione dello zuccheraggio è di grande importanza visto che, come anche i produttori sostengono. Con lo zuccheraggio inoltre si altera la qualità del prodotto. Questa mi sembra una delle note dolenti ancora in sospeso, in merito alla quale, a prescindere dagli strumenti che potremo utilizzare, i margini entro cui agire saranno limitatissimi: avremo molto da soffrire e poco da ricavare.

In secondo luogo, vi è la questione dell'estirpazione dei vigneti. Innanzitutto, non ci è mai piaciuto parlare di estirpazione, ma di riconversione produttiva e su questo punto sarebbe opportuno richiamare l'attenzione dell'Europa. È del tutto evidente che non siamo assolutamente convinti che si possa procedere con l'estirpazione, soprattutto in alcune realtà, così come era stato ipotizzato inizialmente (ipotesi verso la quale c'era stato un vero e proprio sollevamento di scudi). Al momento, risulta diminuita la quota di vigneti da estirpare assegnata, credo tuttavia che al riguardo sia necessario fare di più. Sarebbe auspicabile giungere all'appuntamento del 21 novembre avendo cancellato la parola «estirpazione» che dovrebbe, invece, essere utilizzata solo nel caso in cui venga richiesta dall'agricoltore perché si tratta di un terreno improduttivo. Dobbiamo quindi insistere per la linea della riconversione produttiva.

Mi sembra che l'Italia abbia dato di sé un'immagine forte, dimostrando un'unità interna; se così non fosse, se non siamo tutti d'accordo sui medesimi punti critici vorrei saperlo ora. L'etichettatura è un altro argomento che necessita di particolare attenzione. Nel corso dell'indagine conoscitiva condotta dalla Commissione agricoltura del Senato abbiamo avuto modo di ascoltare rappresentanti di vari settori e ho avuto l'impressione che molti siano i denominatori comuni: i problemi sollevati sono gli stessi che la Commissione aveva sollevato sin dal primo momento. Credo di poter affermare, se non vado errata, che neppure vi sia stata discordanza di posizioni tra destra e sinistra: abbiamo lavorato insieme e sottolineato quasi tutti gli stessi aspetti. Da questo punto di vista, quindi, si può

dire che siamo avvantaggiati, ma credo si debba compiere un ultimo sforzo.

Vorrei, dunque, sapere da lei, onorevole Castiglione, quali margini d'azione abbiamo in riferimento ai punti di criticità che ho ricordato e se lei reputi che si possa ancora strappare qualche risultato dalle relazioni che intratteniamo con gli altri Paesi europei. Le chiedo di rispondere con franchezza.

VEGAS (FI). Desidero anch'io ringraziare in modo non formale il relatore Castiglione per l'esposizione che ha svolto, ma soprattutto per il lavoro che ha portato avanti a Bruxelles. Vorrei premettere che, chiaramente, quando si affronta un tema che tende a riportare alla logica di mercato ci si domanda sempre come mai si cerchi di limitare in qualche modo la produzione; in altre parole, se è vero che si aprono anche nuovi mercati, soprattutto extraeuropei, creare dei criteri che alla fine tendono a limitare il complesso della produzione non può rappresentare un danno alla produzione complessiva europea? In questo quadro anche la preoccupazione per le estirpazioni potrebbe essere valutata in modo obiettivamente diverso, in quanto queste ultime concernono anche la salvaguardia del territorio, oltre che la produzione di per se stessa.

Abbiamo ascoltato un elenco di problemi aperti, ma siccome sono qui in veste di relatore presso la Commissione politiche dell'Unione europea, che dovrà formulare un parere, e visto che la funzione di queste riunioni, sostanzialmente, non è approvare una legge interna, ma dare un indirizzo al nostro Governo, vorrei sapere quali rischi di conflitto si possono verificare tra il Parlamento europeo e il Consiglio e, principalmente, qual è il tema principale del conflitto. Infatti, se questo nostro incontro ha uno scopo è proprio quello di dare alcuni indirizzi al Governo in modo da portarlo su una strada che possa favorire la produzione italiana, perché sostanzialmente stiamo parlando di questo: quali sono i rischi di conflitto fra Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione europea e come si possono risolvere.

Abbiamo sentito quali sono i problemi aperti, ma forse il Parlamento nazionale deve corroborare l'intenzione del Parlamento europeo, in primo luogo per quanto riguarda il problema dei fondi, perché chiaramente non sarebbe accettabile una diminuzione dei finanziamenti europei al settore. Abbiamo già affrontato il problema dell'estirpazione, mentre per quanto riguarda il tema delle etichettature e dell'imbottigliamento mi sembra che l'opzione del relatore sia assolutamente condivisibile, tuttavia ci si domanda se sarà poi quella adottata: ci piacerebbe che lo fosse, ma vorremmo saperlo meglio.

Un'altra problematica che considero molto delicata è quella riguardante lo zuccheraggio. A questo proposito ritengo che si possa profilare una soluzione di compromesso, anche se dal nostro punto di vista non sarebbe condivisibile. Se intervenisse un divieto di zuccheraggio ci sarebbe un problema di *phasing out* della distillazione; pertanto, vorrei sapere se questo problema è stato affrontato.

PIGNEDOLI (*Ulivo*). Signor Presidente, condivido i contenuti del suo intervento iniziale, nonché di quelli dei colleghi. Nel corso dei lavori della Commissione abbiamo avuto modo di confrontarci su questi aspetti e quindi ci troviamo in assoluta sintonia con quanto lei ben sintetizzava; mi riferisco, in particolare, alla cultura di cui l'Italia è portatrice e ai primati che lei citava circa il forte rapporto del prodotto con il territorio: attraverso questo legame, infatti, gli aspetti di ordine economico e identitario diventano quasi un tutt'uno. Un motivo di criticità riguarda poi la capacità competitiva delle nostre imprese e le risorse che dobbiamo impiegare proprio perché tale capacità possa permettere, come diceva il collega Marcora, la conquista di nuovi mercati.

Vorrei conoscere le riflessioni che si stanno facendo a livello europeo a fronte di un mercato così in movimento e di una domanda che si sta modificando, con delle accelerazioni. Pertanto, vorrei sapere come si stanno trasformando in ambito europeo alcune posizioni dei Paesi membri anche rispetto alle criticità che sono state sollevate. In particolare, vorrei capire se c'è una situazione in movimento, una riflessione che sta facendo cambiare posizioni tradizionalmente assunte o ci troviamo davvero di fronte ad atteggiamenti che lasciano – come diceva la collega Nardini – poco spazio. Sarei quindi interessata a capire qual è il quadro delle posizioni e delle politiche europee negli ultimi tempi.

MASSA (*Ulivo*). Vorrei esprimere il mio ringraziamento per le valutazioni e per il lavoro che si sta svolgendo presso la Commissione europea e ritengo che le valutazioni espresse dal Presidente e da alcuni colleghi, come il senatore Marcora, rappresentano dei punti essenziali che caratterizzano gli orientamenti emersi in questa Commissione in maniera unitaria, senza differenze di ordine politico.

C'è un interesse comune del nostro Paese che nel corso di questi anni ci ha portato a crescere in un settore di grande importanza, quale è quello vitivinicolo, permettendoci di raggiungere alti livelli di qualità non solo sul piano della produzione, ma anche rispetto alla qualità culturale di ciò che si realizza in questo particolare settore e non è poca cosa per gli interventi che sono stati fatti in questi anni.

A mio avviso, dobbiamo valutare se ci siano spazi di manovra per poter raggiungere un accordo che tenga in considerazione più l'allargamento dei mercati e meno la riduzione delle capacità produttive di un Paese come il nostro, anche perché si mettono in discussione non solo gli aspetti di carattere produttivo, ma anche quelli di carattere territoriale, idrogeologico e paesaggistico che ormai fanno parte della cultura consolidata delle singole realtà territoriali e delle singole Regioni. Pensando allo zuccheraggio sembra quasi di tornare indietro nel tempo perché, ad esempio, questa pratica era utilizzata in Puglia per i vini ad alta gradazione, per modificare i vini prodotti in altre parti d'Europa. Oggi il modo di concepire la produzione del vino è cambiato totalmente, come anche l'approccio culturale a questa produzione. Pertanto, diventa essenziale guardare all'allargamento dei mercati, diversamente si potrebbe verificare quello che è

successo con il grano che ora non si produce più (in passato in Italia si coltivava anche a 800 o 900 metri di altezza) determinando di colpo una crisi nella filiera di produzione della pasta.

Ritengo che dobbiamo spingere in questa direzione e guardare con grande interesse ai finanziamenti necessari per adeguare la promozione, che ora è rivolta ad altri settori e verso Paesi dove l'uso del vino è meno diffuso e nei quali invece potrebbe prendere il posto di prodotti attualmente più utilizzati, come la birra o altre bevande. Occorrerebbe, dunque, studiare quali sono gli spazi di manovra, le capacità e gli interventi da portare avanti, vista la forte unità del Paese e delle forze politiche in questa particolare direzione.

I livelli raggiunti dalle produzioni italiane stanno a dimostrare che è impensabile tornare indietro per dare spazio ad altri che realizzerebbero prodotti di scarsa qualità; dobbiamo invece puntare sempre più alla qualità e far sì che in Europa si miri a questo obiettivo, anche perché qualità significa anche salute dei consumatori e dei cittadini, un modo diverso di consumare rispetto a un modo diverso di produrre.

CASTIGLIONE. Innanzitutto ringrazio gli onorevoli senatori per i loro quesiti. Preliminarmente vorrei descrivere il clima che si è respirato durante quest'anno. Giustamente la senatrice Nardini diceva che c'è stato un lungo periodo di consultazione, dal momento che la riforma dell'OCM vino non nasce dall'oggi al domani: c'è un'iniziativa del Parlamento, ci sono diversi studi, proiezioni, anche se è vero che lo scenario muta di giorno in giorno.

Colgo al volo alcune provocazioni, pensando al calendario che è già stato preannunciato dal Commissario europeo all'agricoltura Mariann Fischer Boel per quanto riguarda l'*health check* sulla PAC nel 2008. Non dimentichiamo che il 2008 sarà un anno strategico per delineare il futuro della politica agricola comunitaria. Entro la fine di quest'anno sarà presentato un primo rapporto, ma nel 2008 la PAC sarà oggetto di uno specifico *check up* a livello comunitario.

Quindi, dovremo affrontare temi importanti nello scenario futuro, non solo nel campo dei cereali, ma anche per ciò che concerne la produzione di latte: i produttori dell'Alsazia auditi recentemente in Commissione non producono più latte UHT, ma latte in polvere, perché lo esportano in Cina. Si pone inoltre dinanzi a noi, con riguardo alla carne, il tema della ricostituzione del nostro patrimonio zootecnico.

Il 2008 sarà un anno fondamentale. Ribadisco – ma è già stato sottolineato da tutti – che dobbiamo lavorare con questo spirito, perché il fatto di disporre di un relatore italiano al Parlamento europeo rappresenta un'enorme opportunità. Le iniziative legislative normalmente sono a tre voci: Parlamento europeo, Commissione e Consiglio. Nell'occasione presente, il Parlamento ha recitato il ruolo di protagonista e il relatore della proposta è italiano: ne consegue che la proposta legislativa sull'OCM vino porta impressa una marcatura chiaramente nostra.

PRESIDENTE. Ha un'etichettatura italiana!

CASTIGLIONE. Esattamente. In particolare, non posso esimermi dall'evidenziare il positivo rapporto di collaborazione avviato con le Commissioni agricoltura di Camera e Senato e con il Governo nazionale.

Si tratta di una proposta legislativa che tiene conto dell'interesse Paese e, più in generale, dell'interesse Europa, rispetto ad uno scenario mondiale che cambia. Mi rincresce se la proposta può essere risultata incompleta in alcune parti, ma per quanto riguarda l'estirpazione dei vigneti si prevede, non solo la riduzione da 400.000 a 200.000 ettari della superficie da estirpare, ma abbiamo raccolto anche tutte le considerazioni che sono state formulate in questa Commissione. Ricordo che è espressamente prevista la facoltà del singolo imprenditore agricolo di aderire o meno alla misura dell'estirpazione. Abbiamo inoltre introdotto un'ulteriore limitazione, in accordo con il Consiglio europeo: una volta che l'area estirpata abbia raggiunto l'8 per cento del totale dell'area vitata del Paese, anziché – come era previsto inizialmente – il 10 per cento, lo Stato membro può decidere di porre fine al regime di estirpazione. Abbiamo circoscritto questa facoltà soprattutto ad alcune aree con una particolare vocazione ambientale.

Pertanto, il tema dell'estirpazione non è più all'ordine del giorno, dacché l'abbiamo risolto nel migliore dei modi, accogliendo la sensibilità di tutti gli Stati membri e, soprattutto, prendendo in considerazione quanto era emerso in questa Commissione nel corso dell'audizione precedente. Il tema dell'estirpazione dei vigneti è ben circoscritto e presuppone l'adesione volontaria da parte dell'imprenditore agricolo. In particolare, tale regime è fortemente limitato o addirittura escluso per quei Paesi che hanno una scarsissima produzione vitivinicola.

Vorrei rispondere sul tema dello zuccheraggio e sui vari aspetti che molti, in particolare il presidente Cusumano, hanno sottolineato, come il trasferimento delle risorse al Secondo pilastro, le risorse per la promozione e la dotazione finanziaria complessiva: portiamo a casa un risultato importante, dal momento che si volevano introdurre criteri diversi e tutti i 27 Paesi dell'Unione europea volevano contribuire alla rideterminazione del *budget* vitivinicolo, che – ricordo – è di 1,3 miliardi. Il criterio che è stato alla fine scelto certamente, in una prima fase, penalizzava il nostro Paese perché per il 50 per cento era storico (25 per cento superficie e 25 per cento produzione); oggi vige sempre il medesimo criterio 50-25-25, ma con un rimbocco per quanto riguarda l'Italia. Quindi, non perdiamo risorse rispetto alla precedente dotazione finanziaria. Inoltre, dobbiamo considerare che oggi i Paesi membri dell'Unione europea non sono più 15, ma 27. Ciò nonostante, si riesce a ristrutturare il settore e a destinare risorse alla promozione: è un risultato molto significativo quanto abbiamo ottenuto sul piano della dotazione finanziaria.

Per quanto riguarda il tema dello zuccheraggio – come sottolineato dal senatore Marcora – stiamo lavorando ad una soluzione di compromesso. Volendo tradurre la situazione attuale in termini calcistici, non è

una partita persa: la questione è stata regolata secondo la nostra direttrice di marcia e abbiamo ottenuto che la pratica dello zuccheraggio, nel caso in cui introdotta, venga compensata con gli aiuti al mosto ed in particolare con le risorse – di cui vi ho parlato – destinate alle prestazioni viniche. In particolare, stiamo cercando di giungere ad una soluzione di compromesso che circoscriva la pratica dello zuccheraggio ad alcune aree in cui costituisce una tradizione storica e non è finalizzata ad una produzione aggiuntiva di vini tramite lo zuccheraggio.

Stiamo cercando una soluzione di compromesso anche per ciò che concerne l'etichettatura. Se riusciremo ad evidenziare in etichetta che quel vino è prodotto con aggiunta di saccarosio avremo raggiunto un altro risultato importante. In sintesi, concediamo piena facoltà ai produttori di utilizzare lo zucchero, compensando questo con l'aiuto al mosto e alle prestazioni viniche, anche per ragioni di carattere ambientale, ma al contempo tuteliamo le esigenze di trasparenza nel rapporto con il consumatore, introducendo nell'etichetta l'indicazione dell'aggiunta di saccarosio.

Con il senatore Vegas ci siamo confrontati più volte sul merito della relazione che ho illustrato alla 14^a Commissione: molti degli aspetti che erano stati sottolineati in quella sede, dal senatore Vegas in particolare, sono stati ampiamente ripresi nell'emendamento di compromesso generale.

Complessivamente il nostro lavoro ha portato ad alcuni risultati. Oggi sono state espresse legittime preoccupazioni dai membri di questa Commissione, le medesime che provengono anche dai produttori vitivinicoli di tutto il Paese: le abbiamo raccolte e abbiamo cercato di convogliarle in una chiara e coerente proposta legislativa che tenga conto di tutte le esigenze manifestate sul territorio, ma che guardi anche all'aspetto della promozione, dal momento che per la prima volta si investono risorse significative. Ricordo, infatti, che saranno investiti 120 milioni di euro, cui si aggiunge il cofinanziamento (per una cifra complessiva di circa 240 milioni di euro) e le risorse dell'«*envelope* nazionale», con le quali i singoli Stati membri possono dare vita ad alcune azioni di sostegno alla promozione, sia sul mercato interno che sul mercato internazionale.

Ritengo che il quadro delineato sia il più organico e coerente possibile; farò certamente tesoro di alcuni degli elementi positivi emersi nel corso della discussione odierna. Ringrazio pertanto tutti i colleghi intervenuti nelle varie fasi che hanno portato all'approvazione di questa proposta di regolamento. Il lavoro comune che abbiamo portato avanti, in maniera assai pregevole qui in Senato presso le Commissioni competenti, è risultato utile a tutti ed è servito a dare forza, anche sul piano politico, al relatore della proposta di regolamento: il fatto che sia stato ascoltato dal Consiglio europeo sulla questione dell'OCM vino significa senz'altro che il Parlamento europeo ha avuta una sua forza, derivante anche dai contributi che voi avete prodotto.

Ringrazio ancora una volta il presidente Cusumano per l'ulteriore occasione che mi è stata concessa. Mi impegno sin d'ora ad informarvi di

tutte le evoluzioni che vi saranno nel settore e nell'ambito di questa importante riforma.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Castiglione per il contributo offerto, giacché reputo la presente audizione decisiva per la stesura finale della proposta di regolamento. Ringrazio altresì i senatori membri della 14^a Commissione per essere intervenuti, in particolare il senatore Vegas per il suo apporto, e i colleghi della 9^a Commissione che, ancora una volta, con la loro attiva partecipazione, hanno rafforzato il convincimento sull'opportunità di questo incontro.

Dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 16,35.

